

della nostra punto fiorente architettura; ma alla conservazione ancora di altri monumenti medievali, che sono nella terra di Bari: il duomo di Ruvo, di Trani, quello bellissimo di Bitonto, la chiesa di San Nicola di Bari, ecc. Monumenti d'inesimabile valore, originalissimi, che hanno del moresco; e trovano un certo riscontro negli edifizii di Venezia. Castel del Monte è stato dalla previdenza del Governo, ministro l'onorevole Bonghi, sollevato, dalla rovina in cui giaceva, allo stato presente; e i restauri fatti ci conservano le nobilissime linee con le quali fu costruito. Però è necessario che la vigilanza del Governo provveda a che questi restauri non si perdano; provveda pure ad un maggior decoro per la sua custodia. È, infatti, necessario che gli stranieri che vengono a visitare i nostri monumenti nazionali, sieno ricevuti e condotti da custodi, i quali abbiano una certa decenza. Colà come custode vi è un povero mandriano; egli ha uno stipendio meschinissimo, con cui non può campare la vita, e veste ancora da mandriano.

Prego, dunque l'onorevole ministro di provvedere che quel monumento abbia, anche nel custode, il lustro che merita il suo importantissimo valore, affinché gli stranieri che, dopo le pubblicazioni del Gregorovius e gli altri studii tedeschi su i monumenti pugliesi, accorrono a visitarlo, non si scandalizzino del poco rispetto nostro alle gemme dell'arte, e dirò anche del poco rispetto ai visitatori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

Ferrari Ettore. Io mi chiamo pienamente soddisfatto delle parole che il ministro si è compiaciuto di rispondermi, e sono altresì contento che le mie modeste parole abbiano potuto promuovere da lui dichiarazioni che ci danno ampia garanzia intorno ai provvedimenti da prendersi.

Io sono intimamente persuaso, come già ho detto, che, egli risoluto di risolvere la grave questione delle scuole d'architettura, vorrà farlo in modo da rispondere a tutte le esigenze dell'arte.

Mi è riuscito grato il sentire che saranno nell'insegnamento divisi gl'ingegneri dagli architetti, divisione che ora non esiste. Ho fiducia che accudendo ognuno alla professione sua propria saranno eliminati gli sconci ed i danni verificatisi da tanti anni.

Sono lieto ancora della dichiarazione che egli ha voluto farmi riguardo alla trasformazione degl'Istituti di belle arti di minore importanza in scuole d'arti e mestieri.

Se l'Istituto di belle arti, come io spero, si trasformerà nel concetto di essere studio e scuola

di quell'arte grande che egli ha delineato, ed alla quale ben pochi possono esser chiamati, io sono persuaso che anche l'onorevole Odescalchi, il quale ieri parlò con quell'amore e con quella competenza che tutti gli riconosciamo, vorrà chiamarsi soddisfatto. Ed io, avendo completa fiducia nel ministro e nel vero suo affetto e sano criterio per le cose artistiche, mi compiaccio di avere inteso più chiaramente quest'oggi che egli cercherà di portare a fine queste riforme, che ormai si impongono e si fanno di urgente necessità per l'arte italiana.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 41 in lire 635,501.14.

Capitolo 42. Accademie ed Istituti di belle arti e Regia calcografia di Roma - Dotazioni - Spese per l'incremento generale delle arti belle, ed altre spese a vantaggio particolare degli istituti ove gli alunni pagano una retribuzione scolastica a norma dei regolamenti - Premi in medaglie e in denaro agli alunni degli istituti ed accademie di belle arti, lire 292,000.

Capitolo 43. Assegni a diversi comuni per insegnamento di belle arti, ed assegno al Museo industriale artistico di Napoli, lire 22,925.60.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

Odescalchi. Mi scusi, onorevole ministro, ma questo capitolo mi rimane alquanto oscuro, come oscure mi sono rimaste alcune parti della risposta che ieri Ella mi diede.

“ Assegni ai comuni per insegnamento artistico. „ Se si tratta di insegnamento artistico industriale, voto il capitolo con piacere; se però si tratta di sussidiare quelle piccole accademie, che insegnano la grande arte, come appunto Ella l'ha voluta chiamare, e che io non ignoro, perchè ho visto dei quadri epici in piccolissima mole, come quelli del Meissonier, e delle larghe croste su grandi pareti, allora io non potrei assolutamente dare il mio voto a questo capitolo. Poi nel capitolo è detto: “ assegno al Museo industriale di Napoli „ nel quale so che si insegna l'arte industriale, ma chiedo all'onorevole ministro perchè quest'unico Museo industriale venga sussidiato dal suo Ministero, mentre tutti gli altri vengono sussidiati, diretti, invigilati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Mi pare che dovrebbero adottare un criterio uniforme. O questo insegnamento artistico industriale spetta all'istruzione pubblica, ed allora appartenga ad esso concedere i sussidi e la direzione di tutti i musei e di tutte le scuole, o spetta al Ministero di agricoltura ed allora passi alle dipendenze di questo Ministero anche il Museo Napoli.